



Muammar Gheddafi

**Maccanico  
Protesta  
per Nicolosi  
da Gheddafi**

ROMA. L'ira del ministro Antonio Maccanico contro Rino Nicolosi ha reso ancora più infuocata la polemica sul viaggio del presidente della Regione siciliana in Libia. Il dc Nicolosi si è recato a Tripoli, dove ha incontrato anche il colonnello Gheddafi, venerdì scorso a capo di una delegazione composta dal suo consulente culturale Alessandro Musco, dall'assessore regionale socialista Turi Lombardo e dal responsabile regionale di Comunione e liberazione Carlo Saggio. Per il ministro repubblicano per gli affari regionali l'iniziativa è stata attuata senza «la necessaria preventiva intesa col governo». Maccanico ha firmato anche un duro telegramma in cui invita Nicolosi a «fornire spiegazioni circa la violazione delle procedure che disciplinano lo svolgimento all'estero delle attività promozionali delle Regioni». Non sembra convincere il ministro, quindi, la giustificazione offerta dal sindaco del «carattere economico e non politico» della «missione». Ma è l'intero Pri all'offensiva con interrogazioni in Parlamento al ministro degli Esteri sugli «abbracci» e le «effusioni di cui rinfescono le cronache» e a Palermo direttamente al presidente Nicolosi perché fornisca subito le sue «spiegazioni».

**Cagliari  
Gigi Sabani  
fermato  
(e rilasciato)**

CAGLIARI. Il presentatore e fantasista Gigi Sabani è stato fermato ieri sera, insieme a due accompagnatori, all'aeroporto di Cagliari Elmas. Mentre i tre attraversavano la hall dopo aver ritirato i bagagli, uno dei cani antidroga in dotazione ai finanzieri dello scalo ha annusato le loro valigie e ha cominciato ad abbaiare. Gli agenti hanno fermato Sabani e i suoi amici, e hanno effettuato un'ispezione ai bagagli. Ma dopo un accurato controllo hanno dovuto constatare che stupefacenti non ce n'erano, e il presentatore ha potuto lasciare l'aeroporto con tante scuse. Gigi Sabani era giunto a Cagliari per partecipare ad uno spettacolo nell'ambito delle manifestazioni del «Festival della birra». Dopo la piccola disavventura, ha potuto raggiungere il pubblico che lo attendeva.

**Tre giovani uccisi a Palermo  
Erano tutti incensurati  
e venditori ambulanti abusivi  
Quindicenne una delle vittime**

**Massacro in mezzo al mercato**

Revival delle «calibro 38» a Palermo: massacrati tre giovani incensurati, uno aveva quindici anni. L'agguato fra le bancarelle, sotto gli occhi di centinaia di massaie, in un mercato rionale, nella parte nuova della città. E quasi l'una: due killer, giovani anche loro, seminano il terrore sparando con agghiacciante precisione colpi tutti a segno. Gli investigatori: «Da anni non si assisteva a qualcosa di simile».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SAVERIO LODATO**

PALERMO. Tiene ancora in pugno, accartocciata, una banconota da diecimila lire e il profilo beffardo di Alessandro Volta sembra far da contrappunto a quello di Giuseppe Cinà, 28 anni, caduto per lungo fra scatolette di scarpe da tennis e sandali di gomma. Un metro più in là, anche lui congelato in una posa goffa e irreali. Giuseppe Lo Jacono, 15 anni, altro ambulante «abusivo» nel mercatino che il martedì piazza le tende fra via dei Nebrodi e viale Francia. Si son già portati via Enrico Calandra, 23 anni, ma è morto in ambulanza. Missione compiuta. Gli investigatori che hanno consultato a lungo i «cervellini» e vecchi fascicoli ammettono di trovarsi di fronte a tre illustri sconosciuti. I killer invece hanno voluto regolare chissà quale partita aperta.

Gira questa strana ricostruzione della dinamica, in via dei Nebrodi. Innanzitutto gli assassini avrebbero ispezionato il mercatino.



I corpi di Giuseppe Lo Jacono e Giuseppe Cinà uccisi tra i banchi di un mercato rionale a Palermo

delle vittime non è scalfita. È stata trovata quasi subito, dalle parti di via Danimarca, la Vespa adoperata dai killer per fuggire. Forse sono entrati in scena i soliti complici.

Le televisioni private, in tempo quasi reale, hanno dato la notizia che uno dei ragazzi uccisi aveva 15 anni. Si sono verificate così diverse scene di commozione fra tanti genitori che tornavano a casa per l'ora di colazione e i ragazzi che abitano in questi palazzoni. Molte le donne che sono venute e

che sono dovute ricorrere a cure mediche. Sembra un giorno di agosto inoltrato. La gente è rimasta affacciata a lungo ai balconi, mentre bancarelle e ambulanti di ogni tipo erano già scomparsi prima dell'arrivo della polizia. Il mercatino infatti è la meta ambita di tanti commercianti molti dei quali senza licenza. Pare che ogni volta la scelta delle piazzuole avvenga in un clima di contrapposizioni, polemiche, nervosismo e anche minacce. Così poliziotti

e carabinieri, nel tentativo di far luce su un movente di un triplice omicidio, rievogono alcuni episodi di violenza e un paio di delitti che si collocano con chiarezza nello scenario della guerra dei mercatini a Palermo. Nell'86, nel centro storico, un padre e due figli furono massacrati. Erano tutti «abusivi». Un anno dopo, nel quartiere Zisa, lo stesso copione: viene massacrato un altro abusivo insieme al suo figlioletto di 16 anni. In città i mercatini rionali sono

13. Dieci vengono regolamentati dal Comune, 3 si espandono invece in piena anarchia. È rimasta finora sulla carta la delibera comunale che prevede l'assegnazione, a ciascun ambulante di un posto fisso: si aspetta infatti il recepimento di una recente normativa regionale che dovrebbe mettere ordine nel labirinto dell'abusivismo. Il mercatino di via dei Nebrodi e viale Francia, dove ieri è scattato l'agguato, viene considerato ancora terra di tutti e di nessuno.

**Nella strage di Maiori morti 2 pregiudicati che piazzavano un ordigno  
Le vittime sono 8, la bomba doveva «intimidire» un commerciante**

**Travolti dal crollo anche gli attentatori**

È stata una bomba della camorra a provocare il crollo di Maiori. Ieri mattina alle 10,30 è stato estratto dalle macerie un settimo cadavere. È quello di Vincenzo Olivieri, 43 anni, pregiudicato di Pagani e fratello di un «boss» ora al soggiorno obbligato. Mentre nel pomeriggio è stato trovato anche un ottavo cadavere. Quello di Vincenzo Ferraioli, 39 anni, pregiudicato anche lui di Pagani.

DAL NOSTRO INVIATO  
**VITO FAENZA**

MAIORI (Salerno). «Camorra assassina». Alle dieci e trenta questo grido ha fatto il giro di Maiori. Pochi istanti prima, fra i detriti del palazzo crollato la notte di domenica, dal quale erano stati estratti in 24 ore i corpi di sei vittime, era stato ritrovato il cadavere di un settimo uomo. La gente, che già l'altro giorno parlava con insistenza di un attentato della camorra, non ha più avuto dubbi.

dissero allora gli investigatori di Pagani, un centro dell'agro sarnese-nocerino. Ed ancora: due presunti manovali che lavoravano, secondo gli inquirenti, per conto del «boss», specialisti in «recupero prestiti», sono stati feriti in una sparatoria qualche giorno fa. Un conflitto a fuoco nato proprio per un diverbio sulla mancata restituzione di un prestito di 50 milioni. Anche Emilio Di Domenico, il titolare del negozio di abbigliamento dislocato sotto il palazzo crollato, interrogato assieme ad altre decine di persone, avrebbe ammesso di aver contratto di recente un debito. Insomma il cerchio si è chiuso, anche se gli inquirenti non dicono molto di più per non ostacolare le indagini.

Senza manovali (finiti in ospedale) forse è toccato a Vincenzo Olivieri ed al suo complice Vincenzo Ferraioli, non proprio esperti, mettere a punto un attentato intimidatorio, magari una vendetta. Ma gli attentatori sono rimasti vittime loro stessi del crollo. Questo in estrema sintesi il teorema finora ipotizzato dagli inquirenti, che per stamane hanno ordinato urgenti perizie per fare maggiore chiarezza sulla dinamica dell'attentato.

A cercare nella lunga lista di violenze della malavita in Campania, non si trovano stragi delle stesse proporzioni, se si eccettuano le otto persone uccise a colpi di pistola a fine agosto a Torre Annunziata, quattro anni fa. Nella camorra dell'agro sarnese-nocerino sembra essersi scatenata una vera e propria guerra fra vecchi boss e «cumparielli» emergenti. Ferimenti, omicidi stragi. La camorra sembra essere senza argini, ed oggi arri-

va a colpire sei innocenti nel centro solo per «intimidire» o «vendicarsi» di qualcuno. La rabbia della gente di Maiori è tanta. Fino all'altro giorno, quando la «bomba del racket» era solo un'ipotesi, scacciata via dalla mente. Ora l'indignazione è all'apice. L'amministrazione comunale ha proclamato per oggi il lutto cittadino in occasione dei funerali delle vittime, che muoveranno dalla chiesa di S. Giacomo, trasformata da ieri in una camera ardente. Infine le condizioni di Anna di Somma, la ragazza di 14 anni, unica superstite della strage, continuano a migliorare. Nessuno ancora, però, ha avuto il coraggio di spiegarle quanto è successo. Nessuno trova la forza di dirle che batte la sua famiglia è stata spazzata via da una vendetta della camorra assassina.

Quattro comunicazioni giudiziarie contro il sindaco dc di Cosenza, Franco Santo, il vicesindaco socialista Enrico Morrone e gli assessori dc e psi Piero Minutolo e Raffaele Greco. Gli avvisi di reato sono stati emessi in seguito all'inchiesta su tangenti che ha portato in carcere l'ex capogruppo socialista Pino Tursi Prato.

**Parisi:  
«Il terrorismo  
si sta  
riorganizzando»**

«Dopo le sconfitte del passato e la conclusione della «ritirata strategica», si può legittimamente parlare di riorganizzazione dei quadri delle Brigate rosse. Anche per quanto riguarda la destra eversiva è in atto un tentativo di ricompartimento». Lo ha affermato il capo della polizia, il prefetto Vincenzo Parisi (nella foto), tracciando in commissione Affari costituzionali della Camera una radiografia dei problemi dell'ordine pubblico. Alla commissione, Parisi ha segnalato l'aumento del 33% degli episodi di criminalità denunciati nell'87 rispetto ai casi dell'86: 463.827 episodi in più che - ha detto il capo della polizia - non possono «non suscitare interrogativi che trascendono quello della capacità di contenimento e di risposta degli apparati di giustizia e di polizia».

E dalle forze dell'ordine non bisogna aspettarsi l'impossibile. «Rilevanti risorse vengono assorbite dai servizi di protezione civile», ha infatti affermato il capo della polizia. Tra scorte, tutela, vigilanza fissa all'abitazione di 593 personalità vengono impiegati ogni giorno 2.030 uomini della polizia, 991 carabinieri, 195 finanzieri. Altre 1.123 abitazioni sono controllate da servizi di vigilanza mobile e infine sono in funzione 209 servizi di vigilanza radiocollata ad orari prestabiliti.

**Pochi uomini  
e tanti  
impegnati  
per le scorte**

**Ricompare  
la guerriglia  
urbana**

Il prefetto Parisi nella sua relazione ha definito terrorismo psicologico gli episodi inquietanti di «guerriglia urbana» ricomparsi in molte città. E ha ricordato a questo proposito gli scatti all'università di Roma, le manifestazioni degli autonomi a Milano, le aggressioni a militanti del Pci al Festival dell'Unità di Bologna, il tentativo di disturbare il discorso del presidente del Consiglio a Genova.

**Criminalità:  
peggiora  
la situazione  
nelle città**

Nelle città ma anche in molte province del Centro la situazione dell'ordine pubblico volge decisamente al peggio. Furti, scippi, borseggi e rapine sono in aumento e il 60% delle azioni criminose si concentra nelle aree metropolitane. Un terzo dei ladri sono tossicodipendenti alla ricerca di soldi per procurarsi la droga. Anche loro però sono diventati «preziosi» e neutralizzano i sistemi di sicurezza. Le rapine sono passate da ventimila nel 1983 alle trentamila dell'87. Secondo il prefetto Parisi sono circa mezzo milione le persone che vivono nell'«iliceto».

**Sempre più  
internazionale  
il traffico  
della droga**

Un po' di ottimismo per quel che riguarda il traffico della droga. Dal gennaio '87 al maggio '88 sono state portate a termine 18.742 operazioni, durante le quali sono state denunciate 34.558 persone, 29.121 eroina, 716 di cocaina, 15.664 chili di cannabis. Per la prima volta in Italia sono stati individuati due laboratori per la raffinazione della cocaina. Parisi ha inoltre sottolineato come il traffico sia gestito dal crimine internazionale: nell'87 sono stati sequestrati a cittadini stranieri il 55% della cocaina e il 41% dell'eroina trovate in Italia.

**Come nel Sud  
opera la  
criminalità  
organizzata**

Il 58,96% dei delitti avvenuti in Italia nell'87 hanno avuto per scenario la Sicilia, la Campania e la Calabria. La mafia, secondo Parisi, è impegnata soprattutto nel settore dell'imprenditoria e del reinvestimento di illeciti profitti nei circuiti finanziari. In Calabria continua la disputa tra le cosche del Reggio e in Campania i cedimenti dell'apparato cutoliano rendono precario l'equilibrio tra le forze camorriste. Per la criminalità organizzata nell'87 sono state perseguite 1.990 persone e sono stati sequestrati beni a 124 individui.

**Comunicazione  
giudiziaria  
al sindaco  
di Cosenza**

Quattro comunicazioni giudiziarie contro il sindaco dc di Cosenza, Franco Santo, il vicesindaco socialista Enrico Morrone e gli assessori dc e psi Piero Minutolo e Raffaele Greco. Gli avvisi di reato sono stati emessi in seguito all'inchiesta su tangenti che ha portato in carcere l'ex capogruppo socialista Pino Tursi Prato.

CINZIA ROMANO

Ieri sera la serrata contro gli abusivi: «Vogliamo leggi e regole»

**Commercianti sordi agli appelli  
Chiude bottega il centro di Riccione**

Il salotto buono al buio, ma solamente per un paio d'ore, i negozi chiusi dalle venti a mezzanotte, ore di punta per lo shopping vacanziero. Riccione ha chiuso bottega e con quel gesto provocatorio ha chiuso anche il dialogo con la gente. Uno sciopero? E contro chi? Contro i commercianti abusivi: bianchi, neri, gialli. Il turista non ha capito, ha preso la macchina e via, verso le luci di altre città.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA GUERMANDI**

RICCIONE. Chi è rimasto peggio è stato il sindaco che ha fatto di tutto per scongiurare la serrata di ieri. Ma loro, sette o ottocento «duri» della categoria commercio, non hanno mollato. I rappresentanti politici delle loro associazioni faticano a controllarli e ieri mattina convocati dal sindaco assieme a rappresentanti di questura, carabinieri, finanza, vigili, Capitaneria di porto, hanno manifestato tutta la loro impotenza. E così è andata in scena la pia-

teale protesta, una sorta di coprifuoco commerciale introdotto da un carosello di furgoncini di ambulanti regolari. Da un altoparlante slogan duri: «Oggi la chiusura, domani l'occupazione della spiaggia». Questa prima fase dell'operazione è scattata alle 19 nel centro di Riccione, in piazza dell'Unità, nota alle cronache per la diretta tv di un paio d'anni fa sui sacchi a pelo. Dopo un'ora, quasi all'unisono boutiques, negozi di lusso, negozi normali e bugigattoli

hanno calato le saracinesche e alberghi, bar e locali hanno spento le loro insegne. Un'isola al buio, la perla più ricercata della riviera spaccata in due o forse in tre pezzi. Da una parte i commercianti regolari (che pagano le tasse e fanno gli scontrini fiscali, dicono), dall'altra il variegato mondo dell'abusivismo commerciale. Ai margini, sempre più ai margini, i venditori di colore, forse il vero capro espiatorio di una stagione che non decolla. Com'è possibile che quelle poche migliaia di lire che intascano (se le intascano) senegalesi, tunisini, marocchini, scatenino una reazione così sproporzionata? Com'è possibile che le false lacoste, perché a 10.000 lire non possono essere vere, minino i guadagni di un negozio?

Da questa mattina, su proposta del sindaco Pierani, ci saranno una decina di agenti (tra vigili, poliziotti e carabinieri) a controllare ambulanti e spiagge. Una sperimentazione che andrà avanti per due settimane. Poi si vedrà. Ma già si può intuire chi saranno le vittime di quei controlli: i cosiddetti «vu» cumprà». Al comando dei vigili c'è già una montagna di roba sequestrata ai senegalesi e nel bilancio complessivo solo un'operazione del commissariato, che ha chiuso una centrale di contraffazione. Eppure molti dicono che i «santuari» dello smercio illegale sono a due passi. E quasi tutti sanno che la merce parte anche dalla vicina San Marino. Evidentemente si trova sempre il modo di sfuggire alle reti. Come in tutte le parabole italiane, resta impigliato solo il pesce piccolo.

Il sindaco è scosso per gli effetti che la serrata di ieri può provocare all'immagine della sua città. «Perché non organizziamo un mercatino per gli ambulanti?», ha chiesto Confesercenti e Confcommercio. «Perché non facciamo un'assemblea generale con i neri e le due associazioni?». Ma nessuno ha risposto.

Provocatoria proposta delle società di gestione

**Troppo traffico in autostrada  
Veicoli a targhe alterne?**

Traffico sulle autostrade, siamo al collasso. Per evitare la paralisi dei trasporti su gomma l'Aiscat, l'associazione delle concessionarie di autostrade e trafori, attraverso il suo presidente Giuseppe Stancanelli, ha fatto alcune proposte: blocco delle immatricolazioni dei veicoli, la circolazione a giorni alterni per targhe, l'alt ai turisti stranieri o stop alle vacanze da maggio a settembre.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Viabilità, siamo al limite del collasso. Per evitare la paralisi dei trasporti in autostrada si può rispondere solo in questo modo: bloccando l'immatricolazione dei veicoli; considerando l'opportunità di far circolare in autostrada in giorni alterni per targhe o per categorie di veicoli (passaggi eri-merci); bloccando l'afflusso di turisti stranieri o in alternativa, forse più ragionevole, bloccando le ferie agli italiani per il periodo maggio-settembre». Queste le proposte del prof. Giuseppe Stancanelli, presidente dell'Aiscat, l'associazione delle concessionarie di autostrade e trafori, in una conferenza stampa a Roma dal tema emblematico: «Alta congestione prossima ventura». Una provocazione che ha suscitato una rinfessione comune per la carenza di chiarezza sulle prospettive del trasporto e per scelte mirate e tempestive. La mobilità autostradale è progressiva-

mente cresciuta negli ultimi vent'anni, specialmente nell'ultimo quinquennio. Dall'82 all'87 il traffico è cresciuto del 36% (+40% passeggeri, +24% merci); nei primi sei mesi di quest'anno l'aumento è stato del 13%. Ciò vuol dire che a fine '88 il traffico si incrementerà di circa il 50% rispetto all'82 e che già tra sei mesi avremo raggiunto i valori del Piano generale trasporti ipotizzati a fine 1989.

Siamo già alla congestione del traffico. Ecco qualche esempio: l'anno scorso, denuncia Stancanelli, siamo giunti a valori di traffico di 42,5 miliardi di veicoli a chilometro (33,4 passeggeri e 9,1 merci). Ciò vuol dire che ogni punto della rete è stato percorso nell'anno quasi otto milioni e mezzo di volte. Nelle giornate di maggior traffico il traffico scoppia e ne siamo tutti coscienti. Ma le alternative alla paralisi dovrebbero essere altre. Intanto attuando il piano generale dei trasporti, ormai alle secche perché troppo costoso, e arrivare al trasporto intermodale per favorire la mobilità dei passeggeri e delle merci.